

LO SCONTRO  
DOPO IL FAMILY DAY

**Il nuovo fronte** E' proprio la richiesta di nozze omosessuali a radicalizzare il dibattito

# Il Gay Pride a Roma mette in crisi l'Unione

Ds e radical favorevoli, la Margherita si indigna

**GIACOMO GALEAZZI**  
ROMA

Mentre si infiamma ancora di più lo scontro sui Dico, il Gay Pride che si svolgerà il 16 giugno a piazza San Giovanni per chiedere le nozze gay apre un nuovo fronte. La Cdl insorge contro la «parodia» del Family Day annunciata dalle associazioni gay e il Partito democratico si divide tra la Margherita critica e la Quercia favorevole, al pari della sinistra più laica. «Possibile che non si possa manifestare senza contrapporsi polemicamente alla Chiesa? - si chiede il diellino Castagnetti -. Il Gay Pride in antitesi al Family Day mi sembra un evidente boomerang». E il teodem Enzo Carra sottolinea «il cattivo ricordo lasciato dalle immagini sconvenienti del Gay Pride di Roma durante il Giubileo». Più si radicalizza la contrapposizione, osserva Antonio Polito, più sarà difficile trovare una mediazione: «Mai prima d'ora erano state chieste in Italia le nozze gay».

Tra i diessini, il dalemiano

Gianni Cuperlo richiama «l'ormai consolidata consuetudine internazionale di queste manifestazioni e la piena legittimità di svolgerla in una piazza anche laica come San Giovanni». Sulla stessa lunghezza d'onda il responsabile Giustizia dei

Ds, Massimo Brutti: «E' sacrosanto che una mobilitazione per i diritti civili e contro la discriminazione venga organizzata nella grande piazza del movimento operaio italiano e dei sindacati». E Peppino Caldarola, uscito dai Ds per approdare nella costituente socialista, lo considera un «salutare riequilibrio degli umori integralisti del Family Day e una prova di democrazia».

Dopo il confronto tra Family Day e Coraggio laico, il centrosinistra, con Fassino e Rutelli, tenta di ricucire lo «strappo» per le assenze nella piazza a favore dei Dico, che secondo il leader dell'Udc, Casini, sono morti «perché su questo una maggioranza non c'è». «Non bisogna contrapporre le due piazze, ma farle incontrare. Fomentare lo scontro non serve», avverte il segretario Ds:

«Da entrambe le piazze vengono domandate diverse cose che la politica ha il dovere di ascoltare». Dal Family Day, «una domanda di sostegno alla famiglia, un tema non ideologico, ma politico» mentre dal Coraggio laico è venuta, «la domanda altrettanto importante di laicità». Francesco Rutelli dice no «a prediche politiche da

pulpiti bislacchi, visto che spesso arrivano da chi è titolare di parecchie famiglie». E sui Dico ripete che «se ne occuperà il Parlamento».

Ma di un «no ai Dico chiarissimo e sereno» dal milione di persone del Family Day parla la Cei attraverso il Sir: «Non c'è nulla da inventare, per l'Italia basta la Costituzione». Nel governo, però, provano a tenere botta. Le autrici della legge Rosy Bindi e Barbara Pollastrini (assieme a Giulio Santagata) negano che il loro lavoro sia destinato a finire sul binario morto. La ministra della Famiglia è anzi convinta che non ci siano distanze «incolmabili», mentre per la collega delle Pari Opportunità non tutti i presenti a San

Giovanni erano d'accordo con il «mai» ai Dico lanciato da Savino Pezzotta. E per il ministro dell'Interno Giuliano Amato, la difesa della famiglia non vuol dire ignorare il «disagio» di chi non contrae matrimonio.

La polemica si infiamma sul Gay Pride. La linea di Silvio Berlusconi è: «Sì a diritti per le coppie di fatto ma niente equiparazione al matrimonio». Per il leader di Forza Italia «è giusto tutelare i diritti delle coppie di fatto attraverso il codice civile» ma il matrimonio è una cosa diversa, «lo è per la nostra tradizione cristiana e per la nostra Costituzione». Le coppie di fatto sono rispettabilissime ma non devono esserci matrimoni di serie B o di serie C». Alfredo Mantovano di An stigmatizza il nuovo appuntamento: «Contrapporre il Family Day al Family Gay significa veramente non aver capito nulla di ciò che di straordinario è accaduto sabato». Concorde il segretario Udc, Lorenzo Cesa: «Paragonare il Family Day al Family Gay è insensato. Per la tutela dei diritti individuali ci sono altre soluzioni. Ma l'equiparazione tra coppie etero e omosessuali non passerà mai».

**Caldarola: «Un salutare riequilibrio degli umori integralisti di sabato scorso»**

**Mantovano (An): «Contrapporre le due manifestazioni significa non aver capito nulla»**